

SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

24 ottobre 2019

INDICE

AGENZIE DI STAMPA E QUOTIDIANI

- 23/10/2019 Adnkronos Salute 5
La Società italiana di neurologia (Sin) interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine'
- 23/10/2019 Il Mattino - Nazionale 6
«I ripetuti traumi al cranio causano danni al cervello È così anche per chi pratica il pugilato e il rugby»

TESTATE ONLINE

- 23/10/2019 Il Dubbio.news 8
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
- 23/10/2019 Il Sannio Quotidiano.it 16:01 9
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
- 24/10/2019 La Legge per Tutti 00:40 10
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
- 23/10/2019 affaritaliani.it 11
**Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
Tedeschi (Sin), 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale'**
- 23/10/2019 padovanews.it 17:19 12
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
- 23/10/2019 sassarinotizie.com 18:57 13
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
- 24/10/2019 today.it 03:12 14
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
- 23/10/2019 olbianotizie.it 17:36 15
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
- 23/10/2019 insalutenews.it 05:05 17
Malattie neurologiche, uno studio analizza rischi e benefici correlati all'attività fisica. Il commento della SIN
- 23/10/2019 lasaluteinpillole.it 03:00 18
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

| | |
|--|----|
| 23/10/2019 lasicilia.it | 19 |
| Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio | |
| 23/10/2019 lavocedinovara.com | 20 |
| Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio | |
| 24/10/2019 makemefeed.com 02:20 | 21 |
| Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio | |
| 24/10/2019 meteoweb.eu 07:46 | 22 |
| Medicina, neurologi: colpi di testa e demenza, solo i calciatori professionisti a rischio | |
| 24/10/2019 news.in-dies.info 07:04 | 24 |
| Calcio e malattie neurologiche | |
| 23/10/2019 spettacoli.tiscali.it | 25 |
| Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio | |

AGENZIE DI STAMPA E QUOTIDIANI

2 articoli

Adnkronos Salute

23/10/2019

La Società italiana di neurologia (Sin) interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumatismi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumatismi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega Gioacchino Tedeschi, presidente della Sin e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli.

"Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' – osserva la Sin – sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza".

"In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio – ricorda Tedeschi – si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumatismi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Intervista **Gioacchino Tedeschi** (neurologo)

«I ripetuti traumi al cranio causano danni al cervello È così anche per chi pratica il pugilato e il rugby»

Gioacchino Tedeschi è ordinario di Neurologia all'Università Vanvitelli di Napoli e presidente nazionale della Società scientifica italiana di Neurologia.

Professor Tedeschi, i calciatori sono dunque a maggior rischio per demenza ed Alzheimer?

«In gergo tecnico si parla di encefalopatie traumatiche. Le evidenze che i ripetuti colpi alla testa e traumi in genere negli sport agonistici siano causa di maggiore incidenza di malattia hanno riscontro epidemiologico anche in altri sport di contatto come la boxe e, sebbene in maniera più controversa, nel rugby. Va detto che lo studio pubblicato è retrospettivo, ossia condotto a valle del fenomeno studiato e dovrà ora essere

confermato in studi prospettici nei quali i pazienti sono inclusi a partire dal momento in cui si decide il suo inizio».

Che cosa cambia?

«Nell'epoca studiata si utilizzavano palloni più pesanti. Oggi sono più leggeri. Bisognerà verificare se questo incide. L'elemento saliente è comunque la correlazione del rischio con la durata della permanenza di questi atleti nei campionati per professionisti. Più giochi e più a lungo colpisci di testa, più aumenta il rischio. Che i traumi cranici facciano male è stato provato da uno studio nei veterani di guerra americani».

Cosa accadeva a questi militari?

«Sviluppavano una encefalopatia non visibile alla risonanza magnetica con un danno silen-

te alle cellule nervose ritardato ma correlato allo stress partito in guerra. Per tornare allo studio sui calciatori bisogna però dire che fornisce anche alcune buone notizie per chi pratica questo sport».

Quali?

«Dall'editoriale del New England Journal of Medicine emerge che la mortalità dei calciatori è in generale più bassa, sia

per cause cardiovascolari, sia per tumori e altre malattie molto comuni nella popolazione generale. Ciò a fronte di un piccolo aumento della mortalità per malattie neurodegenerative, demenze soprattutto, ma concentrate nella fascia dei calciatori professionisti. Evidentemente l'attività sportiva, il non fumare, allenarsi e avere uno stile di vita sano fa vivere in salute e

più a lungo». **Insomma per gli atleti non professionisti ci sono solo i vantaggi?**

«Esatto, d'altro canto tutti gli sport professionistici che comportano microtraumi e stress massimali comportano rischi: c'è il gomito del tennista, le conseguenze per ossa e articolazioni per chi scia, il rischio di incidenti per chi va in auto da corsa. Anche lo scrivere a macchina per professione può comportare un rischio di sviluppare artrosi alle mani o la sindrome del tunnel carpale».

Per i calciatori professionisti il rischio delle demenze si aggiunge però a quello già documentato di maggiore incidenza della Sla...

«Sulla Sla non si è ancora arrivati a conclusioni significative e comunque sussistono varie ipotesi sulle cause».

Quali ipotesi?

«Incidono anche qui i frequenti traumi per muscolari, e solo per i calciatori di Serie A e non di altre serie, ma sembra essere rilevante anche il ruolo di una cianotossina batterica prodotta da un microrganismo che proliferava tra i prati erbosi trattati con particolari diserbanti».

Perché parla al passato?

«Perché non si utilizza più quel diserbante e la tossina non si trova più nei campi di calcio. Comunque si tratta di una correlazione temporale e non di un riscontro diretto. Sappiamo però che nell'isola di Guam dove gli indigeni mangiavano uccelli che si nutrivano di piante in cui erano presenti queste cianossine c'era un'alta incidenza di Sla».

et.maut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONFERMATI GLI STUDI
PORTATI AVANTI
DI RECENTE
SU UN CAMPIONE
DI VETERANI
DI GUERRA AMERICANI**



TESTATE ONLINE

16 articoli

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <https://ildubbio.news/ildubbio/2019/10/23/medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio/>



Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio **Tedeschi (Sin)**, 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale' Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumatismi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumatismi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e

neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia

registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumatismi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2019/10/23/medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio/>



Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partita serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania

Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di

Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva alivelli più importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: https://www.laleggepertutti.it/329106_medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio



Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio 24 Ottobre 2019 Creato da avvocati specializzati e personalizzato per te Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumas ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumas. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e

neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli.

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio **Tedeschi (Sin)**, 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale'

LINK: http://www.affaritaliani.it/rubriche/tuttasalute/notiziario/medicina_neurologi_su_colpi_di_testa_e_demenza_solo_professionisti_a_rischio-125...



23 ottobre 2019- 18:01
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio **Tedeschi (Sin)**, 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale'
Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumas ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumas. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**,

presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le

malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumas ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <http://www.padovanews.it/2019/10/23/medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio/>



Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
Posted By: Redazione Web
23 Ottobre 2019 Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumas ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei microtraumas. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou

Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore

mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumas ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)". (Adnkronos)

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-507357-medicina_neurologi_su_colpi_di_testa_e_demenza_solo_professionisti_a_rischio.aspx



Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio **Tedeschi (Sin)**, 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale' 23/10/2019 18:01 Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**,

presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative

sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <https://www.today.it/partner/adnkronos/salute/medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio.html>



Parksmania award 2019, Zoomarine tra primi 3 parchi divertimento
Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partita serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica

neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore

mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)". Argomenti:

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/500432-medicina_neurologi_su_colpi_di_testa_e_demenza_solo_professionisti_a_rischio

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio **Tedeschi (Sin)**, 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale' 23/10/2019 18:01 AdnKronos @Adnkronos Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico

retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più

competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Malattie neurologiche, uno studio analizza rischi e benefici correlati all'attività fisica. Il commento della **SIN**

LINK: <https://www.insaluteneews.it/in-salute/malattie-neurologiche-uno-studio-analizza-rischi-e-benefici-correlati-allattivita-fisica-il-commento-d...>



Malattie neurologiche, uno studio analizza rischi e benefici correlati all'attività fisica. Il commento della **SIN** di insaluteneews.it · 23 ottobre 2019 Roma, 23 ottobre 2019 - È stato appena pubblicato sul New England Journal of Medicine uno studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, che fornisce "buone e cattive notizie" sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale. In confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone) - la buona notizia - ma risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza (la cattiva notizia). "In particolare - ha commentato il prof.

Gioacchino Tedeschi, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore I Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, A.O.U Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson". "I risultati di questo studio - prosegue **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumatismi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione

cognitiva e neuropsichiatrica, ad esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (CTE)". "Particolarmente determinante -conclude il prof. **Tedeschi** - è la durata dell'esposizione a traumatismi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei microtraumatismi e quindi possiamo tutti continuare a giocare la 'partitella' serale".

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <https://www.lasaluteinpillole.it/salute.asp?id=53497>



Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio diventa fan Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) 18:01 La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partita serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania

Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di

Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <https://www.lasicilia.it/news/salute/295849/medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio.html>

sei in » Salute Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio 23/10/2019 - 18:30 **Tedeschi (Sin)**, 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale' Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumatismi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumatismi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da

Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività sportiva a livelli più competitivi hanno

importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumatismi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)". COPYRIGHT LA SICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/salute/medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio/>



Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio 23 Ottobre 2019 **Tedeschi (Sin)**, 'possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale' Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partitella serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e direttore I Clinica

neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la **Sin** - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di

Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)".

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <https://www.makemefeed.com/2019/10/24/medicina-neurologi-su-colpi-di-testa-e-demenza-solo-professionisti-a-rischio-8901308.html?rss=economia>

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio
Pubblicata il: 24/10/2019
F o n t e :
WWW.LALEGGEPERTUTTI.IT
Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La **Società italiana di neurologia (Sin)** interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. " Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumatismi ripetuti, piuttosto

Medicina, neurologi: colpi di testa e demenza, solo i calciatori professionisti a rischio

LINK: <http://www.meteoweb.eu/2019/10/medicina-neurologi-colpi-testa-demenza-solo-calciatori-professionisti-rischio/1331926/>



Medicina, neurologi: colpi di testa e demenza, solo i calciatori professionisti a rischio. Secondo un recente studio, i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. da Filomena Fotia 24 Ottobre 2019 07:46 A cura di AdnKronos 24 Ottobre 2019 07:46 La Società italiana di neurologia (Sin) interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei microtraumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partita serale,

spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della Sin e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce 'buone e cattive notizie' - osserva la Sin - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le

malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)". Valuta questo articolo Rate this item:1.002.003.004.005.00

Submit Rating No votes yet.
Please wait...
INFORMAZIONI
PUBBLICITARIE

Calcio e malattie neurologiche

LINK: <https://news.in-dies.info/66557/>

Calcio e malattie neurologiche di IN DIES · 24 Ottobre 2019 È stato appena pubblicato sul New England Journal of Medicine uno studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, che fornisce "buone e cattive notizie" sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale. In confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone) - la buona notizia - ma risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza (la cattiva notizia). "In particolare - ha commentato il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia** e Direttore I Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, A.O.U Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli - dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore

mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la pratica sportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo ed il rischio di manifestare demenza¹, alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumatismi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, ad esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (CTE)². Particolarmente determinante - conclude il Prof. **Tedeschi** - è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episoditraumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono

solo i professionisti che per anni hanno subito dei microtraumatismi e quindi possiamo tutti continuare a giocare la "partitella" serale". Bibliografia: Xu et al., BMJ Open 2017 McKee et al., Brain 2013 Pinterest

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio

LINK: <http://notizie.tiscali.it/salute/articoli/medicina-neurologi-colpi-testa-demenza-solo-professionisti-rischio-00001/>

Medicina: neurologi su colpi di testa e demenza, solo professionisti a rischio di Adnkronos Roma, 23 ott. (Adnkronos Salute) - La Società italiana di neurologia (Sin) interviene sui risultati dello studio pubblicato dal 'New England Journal of Medicine', che ha evidenziato come i calciatori sono più a rischio demenza per i ripetuti colpi di testa durante la carriera. "Particolarmente determinante è la durata dell'esposizione a traumi ripetuti, piuttosto che l'intensità di singoli, rari episodi traumatici. Questo ultimo dato è tranquillizzante per i calciatori amatoriali, poiché i soggetti a rischio sono solo i professionisti che per anni hanno subito dei micro traumi. Quindi possiamo tutti continuare a giocare la partita serale", spiega **Gioacchino Tedeschi**, presidente della Sin e direttore I Clinica neurologica e neurofisiopatologia, Aou Università della Campania Luigi Vanvitelli di Napoli. "Lo studio epidemiologico retrospettivo condotto da Mackay e colleghi su 7.676 ex calciatori scozzesi professionisti, identificati in un database, fornisce

'buone e cattive notizie' - osserva la Sin - sulle potenziali conseguenze a lungo termine del giocare a calcio a livello professionale". La buona notizia è che, "in confronto alla popolazione generale, gli ex calciatori scozzesi presentavano una mortalità più bassa per le malattie neurologiche e non neurologiche comuni (ictus cerebrale e tumori del polmone)". Tuttavia, cattiva notizia, "risultavano più elevate la mortalità per malattie neurodegenerative e la prescrizione di farmaci per la demenza". "In particolare, dallo studio emerge come tra le malattie neurodegenerative sia riportata una maggiore mortalità per la malattia di Alzheimer mentre sia registrata una minore mortalità per la malattia di Parkinson. I risultati di questo studio - ricorda **Tedeschi** - si sommano a un filone di ricerca già portato avanti da diversi anni: fermo restando che l'esercizio fisico moderato, l'attività fisica, nonché la praticasportiva a livelli più competitivi hanno importanti benefici per la salute, tra cui ridurre il declino cognitivo e il rischio di manifestare demenza,

alcuni sport di contatto che causano frequenti traumi o microtraumi ripetuti possono aumentare il rischio di compromissione cognitiva e neuropsichiatrica, a esordio tardivo, dopo anni dall'attività agonistica, nonché il rischio di malattie neurodegenerative e di encefalopatia traumatica cronica (Cte)". 23 ottobre 2019